ANNO XXIII - N. 18 DOMENICA 6 Maggio 1923 - «Nostra Bandiera» (Conto corrente colla Posta

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.-- —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via TREPPO n. 1

Il Partito Popolare senza rettifiche nè alterazioni

"Col popolo e per il popolo,,

La circolare di D. Sturzo dopo il Congresso - Il Consiglio

ROMA, 1. — Il segretario Politico del P. P. I. Prof. Don Luigi Sturzo ha diramato la seguente circolare:

Ai Deputati e Senatori
Ai membri del Consiglio Nazionale
Ai Comitati e alle Sezioni del Partito Popolare Italiano

Nel cominciare al testo degli Ordini del giorno e dei deliberati del 4.o Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano, fo espresso richiamo al primo Ordine del giorno sulla funzione e sulle direttive del partito, che è la espressione più notevole e più forte del Congresso, che ha affermato le ragioni politiche, etiche e sociali della esistenza del nostro Partito. E tanto più notevole è stata una tale riaffermazione quanto più grave è stato ed è il tentativo di disgregarci come organizzazione e di disintegrarci come contenuto di programma e come ragione di differenziazione dagli altri partiti.

Gli altri deliberati precisano la linea politica e tecnica dei problemi più urgenti o più dibattuti, fra i quali è notevole il quadro di politica estera, che la prima volta si presenta come in una sintesi nelle affermazioni dei nostri Congressi.

Di una più sensibile attualità è l'ordine del giorno Degasperi che non può essere valutato senza tener presente la Relazione della quale è conseguenza. Quel che oggi si agita nella coscienza del paese, e le cause che han portato al voto del Gruppo Parlamentare del 20 u. m. e alle dimissioni dei popolari dal Governo, non sono valutabili oggi, e sarà bene attendere con serenità e con fiducia il corso degli avvenimenti. Prego perciò le Sezioni e i Comitati Provinciali di astenersi da qualsiasi manifestazione in proposito.

Ricordo che in base all'art. 4 del Regolamento, entro un mese dal Congresso, i tesserati di ciascuna Sezione debbono essere convocati in assemblea per la nomina della propria Direzione Sezionale; *e che in base all'art. 20, entro due mesi dal Congresso i rappresentanti delle Sezioni di ciascuna provincia dovranno essere convocati per la nomina del* Comitato Provinciale.

E' bene tener presente le seguenti avvertenze:

1. la convocazione provinciale dovrà essere fatta nel secondo mese, dopo che almeno la maggioranza delle Sezioni avrà rinnovato la propria direzione e nominati i delegati all'assemblea provinciale;

2. che i delegati sezionali rappresenteranno il numero dei tesserati del 1923 iscritti in ogni Sezione;

3. che ove l'assemblea delle Sezioni non avrà nominato appositi delegati per l'assemblea provinciale, la rappresentanza sezionale spetta al Segretario, e ove vi sia un Presidente (o un Consigliere delegato) cumulativamente al Segretario e al Presidente (o Consigliere delegato);

4. che l'assemblea provinciale, per esser valida, deve essere convocata da un incaricato *della Direzione del Partito, come è prescritto all'art. 21. All'uopo, appena sarà nominata la nuova Direzione del Partito, ciascun Segretario provinciale riceverà l'indicazione della persona a ciò incaricata, con la quale egli si metterà in rapporto per le modalità delle convocazioni.*

Il nuovo impulso dato al Partito dal Congresso di Torino, risponde allo slancio di lavoro, al senso di disciplina e alla coscienza unitaria dei nostri tesserati che mai come oggi si sono sentiti legati al nome di popolari, *senza rettifiche nè alterazioni, nella sicurezza di avere in quattro anni di attività bene meritato della Patria diletta, e di avere sentito e volere continuare a servire la causa del bene del popolo.*

Una parola di incoraggiamento e di fiducia arrivi a tutti i tesserati e agli amici, nel rinnovellato patto di lavoro e di dovere nel campo politico e sociale: col popolo e per il popolo.

Saluti cordiali.

Il Segretario Politico
L. STURZO

— + ✱ + —

Il segretario politico del P. P. I. Prof. Don Luigi Sturzo ha diramato la seguente circolare:

Per l'11 corr. è convocato il Consiglio Naz. per la nomina della direzione e del segretario politico; per l'esame dei voti del Congresso e della situazione politica.

Verso la libertà della Scuola

UNA GRANDE RIFORMA

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i progetti el Mistro della Istruzione on. Gentile per la riforma della scuola media. E' un nuovo ordinamento delle scuole medie (tecniche, istituto, ginnasio, liceo, magistrali) del quale potremo occuparci in seguito.

Ma oggi dobbiamo dire dell'alto valore della riforma per quanto riguarda la libertà della scuola.

Con questa leggi si è fatto il primo grande passo verso la libertà della scuola. E' cessata la lotta contro le scuole private, contro i collegi specialmente retti da religiosi, si è ammesso l'esame di stato che cerca di mettere alla pari gli alunni che studiano nei collegi e quelli che studiano nelle scuole pubbliche.

La battaglia di ieri

Ricordate le battaglie dei cattolici, della Unione Popolare, dei Congressi, per l'indirizzo libero cristiano della scuola, ancora prima che sorgesse il Partito Popolare.

Erano battaglie ardenti e accorate contro una insidia e una persecuzione massonica.

I cattolici dicevano: ritorniamo alla vecchia legge Casati, che vuole ispirare l'insegnamento al principio cristiano e riconosce la libertà di insegnamento.

Di chi sono in fine i figli? Non sono forse affidati da Dio ai genitori? Non sono questi che ànno il diritto e il dovere di allevarli, di educarli? Dunque, in nome di questo diritto umano noi chiediamo che lo Stato lasci ai genitori libertà nell'educare i loro figli.

Perchè mai, quando lo vogliono i genitori, nelle scuole non si deve insegnare anche la prima e più alta scienza, quella della Religione? Perchè mai i genitori che vogliono dare una istruzione, una processione ai figli devono essere costretti ad affidarli a maestri, a professori scelti dallo Stato, e ai quali è concessa la libertà di educare gli alunni anche secondo principi contrari a quelli voluti dai genitori?

Un nuovo dogma

Invece il liberalismo massonico italiano, sotto pretesto di difendere la libertà (bella libertà tirannica!), sotto pretesto di difendere la Patria minacciata dal clericalismo (che razza di anticaglie ridicole!) ha proclamato il nuovo dogma della «laicità della scuola» (che bella parola!), la scuola che deve ignorare Dio, che deve parlare solo della fredda scienza.

Voleva dire, in pratica, lasciare libera la predicazione nella scuola, di tutti i principi pur che non essero religiosi e cristiani. Nella scuola, anche nelle scuole elementari, il maestro, il professore, poteva insegnare, liberamnte, in nome della scienza, che Dio non esiste, che esiste solo la materia, che l'uomo è una bestia qualsiasi derivata dalla scimmia e così via.

Neanche nelle scuole elementari si volle più l'insegnamento del catechismo. C'era la legge che lo ammetteva, ma, con circolari e regolamenti si cercò di rendere impossibile il parlare di Cristo anche ai bambini; si cacciò l'insegnamento religioso fuori dell'orario, lo si torturò e avversò in tutti i modi.

E, avendo poi constatato che le famiglie alle scuole pubbliche medie preferivano i collegi, si iniziò la lotta contro questi (non ostante dessero prova di coltivare la istruzione meglio delle scuole pubbliche), si largheggiò di favori agli alunni che frequentassero le scuole pubbliche (passaggi facilitati, senza esami ecc.) e si resero difficilissimi gli esami per quelli che frequentano scuole private.

Fu allora nel 1902 che, per conservare almeno in parte la propria opera educativa, i collegi dovettero ridursi a portare anch'essi i propri alunni alle scuole pubbliche.

Che cosa domondavano i cattolici

Ricordiamo le battaglie per l'istruzione religiosa nelle scuole elementari. Almeno ai bambini, si diceva, parlate di Dio! Battaglie faticose, contrastate acremente dalla massoneria.

E finalmente i cattolici vollero impostare più largamente il problema e domandarono la «libertà della scuola». I genitori devono avere il diritto di educare i figli nelle scuole che credono, liberamente scelte; i genitori cristiani nelle scuole cristiane, gli ebrei se credono nelle ebree, gli atei, se credono, nelle scuole senza Dio o nelle scuole di Stato. E lo Stato deve favorire e sussidiare egualmente tutte le scuole.

Questo doveva valere specialmente per le scuole medie.

In concreto si propose e si richiese che venisse introdotto «l'esame di Stato», che vuol dire togliere i privilegi agli alunni delle scuole pubbliche, togliere l'inferiorità per quelli delle scuole private. Sieno trattati tutti ad un modo, ognuno studi dove creda; ma, per procedere di grado in grado negli studi, tutti e tutti egualmente sieno obbligati a superare un esame.

L'opera del Partito Pop.

Sorto il Partito Popolare nel principio el 1919, sorto come espressione politica delle precedenti attività dei cattolici, assunse, fra i primi suoi obiettivi il far trionfare il programma della libertà della scuola.

Il problema venne agitato nei Congressi e nella stampa.

Nel Congresso di Napoli, quando la assemblea distratta da altre ardenti discussioni, parve non dare la voluta importanza al problema della scuola, tutti ricordano Don Sturzo, che, infiammato e commosso, scuotend, quasi a simbolo la sua veste, con una ardente perorazione gridava che se il Partito Popolare non avesse saputo dare al problema della scuola tutta la sua alta importanza, avrebbe mancato a una delle sue ragioni fondamentali.

La battaglia del partito per la scuola fu però aspra. Esso ottenne che venissero preparati dei progetti per ammettere il principio dell'esame di Stato, ma non potè vederli giungere in porto, per le accanite opposizioni di tutti gli elementi massonici congiurati.

Vennero preparati i progetti Croce, Corbino, Anile.

Il progetto Croce, venuto in discussione alla Commissione della Camera, venne respinto dai liberali, democratici e socialisti uniti e coalizzati contro la libertà della fede.

E' bene ricordarlo. Sono i liberali e i democratici che oggi approvano, a denti stretti, la riforma, e accusano il Partito Popolare di avere trascurati i problemi dello spirito! massoni e farisei!

La riforma del Governo fascista

Il Governo fascista si proponeva di rimettere in valore, nella nazione, i valori morali e dello spirito.

Il nuovo ministro «Gentile» aveva già combattuto per la libertà della scuola, quantunque personalmente fosse e sia un filosofo non credente. E al Governo portò e annunziò il suo programma: rimettere l'insegnamento religioso nella scuola, introdurre l'esame di Stato, avviare la scuola alla libertà.

Il Governo ha mantenuta la sua parola. E questo atto è tanto più notevole in quanto viene al domani dell'atto col quale l'on. Mussolini ha licenziati i ministri popolari.

Il gran Consiglio fascista, allora ha dichiarato che il suo programma morale, spirituale, restava immutato. E noi ne abbiamo preso atto con piacere.

La riforma consiste nell'avere introdotto l'esme di stato, nell'avere riconosciuta la libertà di organizzazione delle scuole private.

Non è tutto; perchè il dovere dello Stato sarebbe di trattare alla pari, come le pubbliche, anche le scuole private, sussidiandole anche. Ma è già un passo decisivo verso la libertà di insegnamento.

Alle scuole private è resa finalmente giustizia; i nostri istituti religiosi potranno riprendere pienamente la loro opera educativa, i genitori avranno libertà nello scegliere l'istituto di educazione dei propri figli.

Nulla abbiamo ancora per l'insegnamento religioso nelle scuole. Ma anche questa è una promessa che sarà mantenuta e la riforma di oggi ne è garanzia.

La riforma è importante; nelle scuole medie si formano i maestri, i professionisti, insomma la parte intellettuale, istruita, dirigente. Se questa si formerà bene, anche l'educazione generale del popolo migliorerà.

Avvenimento storico

Questo è stat acclamato avvenimento storico, e a ragione. L'Italia nostra vuol intraprendere una nuova via, lontana dal vecchio anticlericalismo massonico, la via della libertà, la via della civiltà spirituale, cristiana.

I cattolici, i popolari che per questa sostanziale riforma dello spirito nazionale hanno combattute le loro migliori battaglie, che questo giorno fausto e solenne hanno preparato tenacemente, sentono di poter esprimere lode incondizionata al Governo fascista, che superando vecchi pregiudizi e accanite, per quanto sorde, ostilità, ha affermato nella scuola le ragioni dello spirito e della libertà.

— XXX —

I fascisti disturbano un'altra Processione Eucaristica

A Savona, domenica scorsa, nel pomeriggio, per il giubileo episcopale di monsignor Giuseppe Salvatore Scatti si svolse una grande processione religiosa, con l'intervento di di tutte le organizzazioni cattoliche del circondario.

La processione era preceduta da numerosi squadristi in bicicletta. Giunte che furono le squadre diciclisti sul corso Principe Amedeo vennero a collutazione con alcuni fascisti. Ne seguirono vivaci [illegible] colluttazioni. Non ha a registrare nessun ferito: vi fu solo grande panico ed un fuggi fuggi tra la grande folla, che formava il corteo.

L'ordine più tardi fu ristabilito ed il corteo religioso più tardi potè snodarsi nouvamente ordinato e solenne per le principali vie cittadine.

L'*Osservatore Romano*, commentando i tristi avvenimenti di Savona scrive: «A noi, osservatori imparziali, il fatto di Savona a poca distanza da quello di Forlì, si presenta come un indice non privo di gravità. Mentre vi è una parte temperata del fascismo che riconosce la piena legittimità delle manifestazioni religiose e alle quali talvolta si associa, vi è d'altro canto una corrente che mantiene e coltiva la vecchia mentalità, che sarebbe troppo poco chiamare anticlericale, perchè essa è decisamente antireligiosa. Non si trasforma, nè si disciplina il costume pubblico in pochi mesi è vero; ma, — lo ripetiamo ancora una volta — se accanto ai provvedimenti della legge non sono nette distinzioni di responsabilità e severe sanzioni di parte, gli scalmanati crederanno di essere sempre dei bravi e degli eroi».

Una severa deplorazione dell' "Osservatore,, per violenze antireligiose a Forlì

L'«Osservatore Romano» in un commento scrive:

«Apprendiamo i deplorevolissimi fatti di Forlì che più che essere biasimevo li sono segni di inciviltà sacrileghe e si vede che chi le ha fatte non conosceva il trionfale accoglimento che la reliquia di S. Francesco Saverio aveva avuto non solo in molte città della Spagna ma anche in Italia dove varie città resero omaggi veramente unanimi. Tali incidenti tornano a disdoro più dei provocatori che delle vittime. Non basta che i dirigenti dei partiti scludano la propria responsabilità da quelli che provocarono gli incidenti, perchè il rispetto alla religone in questi casi si dimostra solo colla punizione immediata dei colpevoli».

*La deplorazione dell'*Osservatore *si riferisce a incidenti avvenuti durante il ritorno della grandiosa processione di Forlì. Altri incidenti si sono verificati nella serata con percosse strappo di distintivi a molti giovani cattolici, a qualche sacerdote e a reduci di guerra. Una strana pretesa poi hanno avanzato alcuni elementi del Fascio, chiedendo a mons. Vescovo che dette offerte raccolte in questi giorni per le Missioni, una parte fosse invece data per beneficenza cittadina.*

— o —

I giornali officiosi ripetono l'invito il comandamento dell'on. Mussolini «non perseguitarli».

Benissimo. Ma occorre che le parole, per essere efficaci, siano seguite dai fatti.

Occorre che il fascismo sappia dimostrare l'energia necessaria per ricondurre all'ordine quelli che ne violano le disposizioni.

— XXX —

LA CIVILTA

In un giornale qualsiasi, potete trovare tre notizie, come quelle che riportiamo, poste una di seguito all'altra:

Le ferocie del "ring,,

Un duello pugilistico senza precedenti perchè più raccapricciante che sportivo si è svolto stasera fra il campione francese pesi piuma Mascart e il campione inglese della stessa categoria Billy Matthets. Erano stabilite venti riprese di tre minuti ciascuna, ma fino dalla ottava ripresa il campione britannico era in uno stato tale da non poter continuare la lotta. Col viso in sangue, dolorante per alcuni colpi allo stomaco, si trascinava quasi carpone.

Fu un momento tragico. Raggomitolato su se stesso il Matthets quasi in atto supplichevole continuava tuttavia a battersi e a ogni colpo cadeva. Dovette così proseguire il calvario fra l'indifferenza degli spettatori fino al sedicesimo *round*, dando prova di un coraggio inaudito. Aveva il corpo pieno di echimosi, la bocca, le ciglia in sangue, le labbra tumefatte, l'occhio quasi chiuso.

Resistette insomma oltre il limite de le forze umane. Finalmente al sedicesimo *round* la giuria decise di sospendere il combattimento, dando la vittoria ai punti al campione francese.

Gli eccezionali guadagni di Paderewski

Un telegramma da New York dice che Paderewki ha chiuso la sua *tornèe* iniziata in novembre con un concerto al Carnegie Hall. In 66 concerti egli ha guadagnato 460.000 dollari (pari ad oltre 9 milioni di lire al cambio attuale) battendo tutti i *records* per quello che riguarda i guadagni di musicisti. La somma da lui guadagnata equivale a 23 miliardi di marchi polacchi.

Uccide quattro figli e s'impicca

Giunge notizia di una spaventevole tragedia avvenuta a Magiod (Ungheria). Oppresso dalla fame e dal bisogno che gli aveva sconvolto il cervello, il calzolaio Giuseppe Borbas in un momento di follia ha reciso con un rasoio la gola di tutti e cinque i suoi figli. Dei disgraziati ragazzi quattro morirono subito, il quinto agonizza. Commesso l'orrendo eccidio il Borbas si è impiccato sul tetto della propria casa.

• • •

Voi che scorrete rapidamente il giornale, a pranzo, a passeggio, in treno, o nella vostra camera per favorire il sonno.... fermatevi un momento.

Quanta materia di riflessione in questi, come in tanti altri spunti di cronaca.

Il "Campione,, che "pesta,, o si "lascia pestare,, per divertire il pubblico, dal gusto degenerato, rappresenta forse una civiltà più civile di quella di certe tribù selvaggie?

A canto al musicista che si impingua in pochi giorni di milioni, v'è della gente che muore di fame, o uccide per fame i figli; e non solo a Vienna... E non solo a canto ai musicisti, ma a canto le divettes dei cinematografi e altri generi.........

Il mondo ha ancora immenso bisogno di redenzione cristiana!

— XXX —

Il Fascio di Taranto sciolto

Il Fascio di Taranto, uno dei più vecchi e numerosi della regione pugliese, è stato sciolto con odierno provvedimento del commissario di Zona, che ha affidato la ricostituzione ad una speciale commissione da lui presieduta.

La decisione è stata occasionata sia da divergenze interne sia dalla necessità di riordinare l'organizzazione su più salde basi.

Il pellegrinaggio nazionale sul Carso il 24 maggio

Com'è noto, il 24 maggio corrente, festa nazionale avrà luogo un pellegrinaggio nazionale sul Carso.

Questa manifestazione, assurgerà all'importanza di un grande avvenimento nazionale.

Da tutte le parti d'Italia migliaia di Mutilati affluiranno verso le sacre mete con bandiere delle rispettive sezioni. Il luogo di adunata sarà Trieste e il pellegrinaggio visiterà i cimiteri di Redipuglia, Sdraussina e la zona resa più famosa delle epiche lotte combattute sull'Hermada, il San Michele, il Podgora, il Sabotino, il Monte Santo ecc. Prenderanno parte al pellegrinaggio l'on. Mussolini, mutilato di guerra, e gli altri ministri e sottosegretari.

Un naufragio sulle coste africane 237 vittime?

Un telegramma da Capetown annuncia che il nuovo postale portoghese *Mossamedes* si è incagliato a Capo Frio, sulla costa occidentale dell'Africa. Il piroscafo *Port Victor*, che era stato chiamato dalla nave pericolante con un radiotelegramma, giunto sul luogo ha trovato la nave abbandonata e non ha più rinvenuto tracce dei 237 passeggeri che si trovavano a bordo. Fino a questo momento nessun canotto è stato scorto. Si teme che i passeggeri siano periti. La maggior parte di essi erano portoghesi.

Le ferrovie dell'Europa centrale nelle mani d'un sindacato americano

Il *Tag* assicura la formazione di un sindacato americano per assumere l'esercizio dell'intera rete ferroviaria della media Europa. Il giornale afferma che i delegati di tal sindacato avrebbero già preso contatto coi governi di Praga, Vienna, Budapest, trovando ovunque favorevole accoglienza, eccetto che nella Czecoslovacchia, che ancora contraria; e rileva che tal progetto sarebbe in correlazione alle dichiarazioni fatte da Zimmermann a Ginevra, affermanti che premessa principale per il risanamento dell'Europa centrale è il risanamento delle ferrovie.

I francobolli della marcia su Roma

E' di prossima emissione la serie dei francobolli commemorativi dell'ascesa del governo nazionale.

Essa sarà composta di 5 valori: cent. 10, cent. 30, cent. 50, lire 1, lire 2. I primi valori sono quasi pronti su disegno di Duilio Cambellot.

Sui lati del disegno si profilano due sagome in fasci, stilizzate. Nel campo di luce, in mezzo a queste, appare la raffigurazione reale del fascio romano entro un rameggiare primaverile.

La maggioranza omogenea in Bulgaria è sorta dalla proporzionale

Tutti i ministri sono stati eletti in parecchie circoscrizioni alle elezioni di ieri. Il presidente del Consiglio, Stambuliskj, è stato eletto ino 13 circoscrizioni. I giornali governatoiri, commentando il resultato delle elezioni, scrivono che la nuova Camera rispecchia esattamente le forze politiche del paese. La disfatta dei comunisti, nonchè la scomparsa dei partiti del blocco, sono dovuti al buon senso dell'elettore e del neo contadino bulgaro, i cui interessi sono estranei alle teorie utopistiche sul comunismo. Pur combattendo contorò il complesso degli altri partiti e col sistema proporzionale, il partito agrario ha potuto da solo dare al paese un governo mogeneo.

Da meditare

In qualunque condizione, in qualunque momento, in qualunque situazione della vita, il cristiano si può e si deve santificare, così come a tutti ne faceva precetto il Signore quando diceva: Sancti estote, siate santi, a somiglianza di quel Padre dei Cieli che è la santità stessa. Il modo di santificarsi è quello di adempiere fedelmente, in ogni circostanza della vita, quei doveri che in quell'ora e in quel momento Dio ci comanda perchè Egli stesso ce li impone.

S. S. PIO XI

Il ritmo delle rivoluzioni

Consenso e forza

Tempo fa l'on Mussolini, sul periodico «Gerarchia» scriveva un articolo con questo titolo e sostanzialmente diceva: lo Stato non può reggersi senza la forza ;libertà va bene, ma in certi limiti ;io desidero governare con il consenso dei cittadini, ma se no, mi varrò della forza.

In altre occasioni, e anche recentemente, l'on. Mussolini, parlando a un giornalista estero, insistè e spiegò il suo concetto: *Un governo sostenuto da la maggioranza,* disse all'«Excelsior», *ha il dovere di difendersi con la forza e col sangue se è necessario*....

L'on Devecchi a Torino, come talvolta altri ,ha parlato più aspramente e crudamente, minacciando moschetti, mitragliatrici, lanciafiamme.

La nostra opinione è che se lo Stato ha il diritto e il dovere di presidiarsi con la forza, devesi anche avere il massimo studio nell'usare la forza solo nei limiti del bisogno, nel limitare la libertà solo per quanto necessario, nel non scambiare le ragioni dello Stato con le ragioni di un determinato partito ;di un determinato Governo.

Gli Italiani sopra tutto hanno uno spirito troppo insofferente del regno de la forza .

Lo spirito nostro idolatra della libertà ,è vero purtroppo, ci aveva portati nel dopoguerra a uno stato di disordine. Occorreva e occorre opporsi a questi eccessi, occorreva che lo Stato riprendesse la sua autorità. E' perciò che il fascismo venne giustamente applaudito come restauratore dell'autorità e dell'ordine.

Sappia esso non guastare questa meritata vittoria ; sappia mantenere i limiti ;sappia conciliare la libertà con la autorità, sappia conciliare l'autorità con lo spirito degli italiani.

Ne risulterà una maggior forza sua e una maggiore prosperità della Nazione.

* * *

Talvolta accade in realtà che voci autorevoli del partito di Governo, che provvedimenti, che manifestazioni ed atteggiamenti nel paese appaiano e siano in contrasto con lo spirito di libertà diffuso nella Nazione.

E' bene però che si consideri come noi ci troviamo ancora in periodo rivoluzionario.

Ed è giusto dirlo: forse nessuna rivoluzione fu meno sanguinaria della presente.

Perchè, se anche del sangue corse, più nella vigilia, che nell'atto rivoluzionario e dopo, il sangue si dovette a incidenti della lotta.

Ma il Governo, al domani della vittoria rivoluzionaria, impose il contenimento di ogni rappresaglia e persecuzione, cercò la collaborazione anche di altri partiti, ordinò, anche ai propri gregari, il ritorno alla legalità.

* * *

L'apprezzamento ha il suo rilievo quando noi pensiamo, non solo alle sanguinose rivoluzioni del passato, ma a quelle, pur truci, del presente.

La Grecia rivoluzionaria ha sfogate le sue ire ufficiali col massacro legale di ministri e generali, che fece rabbrividire l'Europa.

Nella Russia bolscevica, quotidianamente, cadono, per sentenze di tribunali rivoluzionari, decine di cittadini. Ultimo il martirio di un prelato cattolico, colpevole solo di avere difesa la propria fede.

Ora il fascismo che, pur in mezzo a deficienze, a errori, a limitazioni di libertà, ha saputo assumere una linea di governo che proclama il rispetto alle persone e ai partiti, che ha fatto revocare bandi imposti anche a noti rivoluzionari, che ha fatto anche intervenire la giustizia a punire gli eroi della 6.a giornata... il *fascismo* della rivoluzione italiana, è doveroso, è onesto riconoscerlo, ha dato indubbi e perspicui saggi di moderazione e di saviezza.

Rilievi questi che facciamo noi, i quali siamo tacciati di nemici del fascismo, ma che una sola qualifica crediamo di meritare e, cioè, di amici della verità, della giustizia, della libertà, per la prosperità nazionale.

Facciamo i rilievi, come facciamo altre volte degli appunti od eleviamo dei moniti. Con questi e con quelli intendiamo di servire il bene pubblico; perchè nessun maggior nemico vi è del cortigiano.

E noi che rendiamo al fascismo i suoi meriti ci sentiamo in diritto di augurare che esso sappia resistere alla seduzione del potere indiscusso che tiene, dar sempre maggiore prova di moderazione, sempre meglio conciliare la autorità con la libertà, distinguere fra partito e Nazione, fra Governo e Stato.

Così esso potrà acquistare, nella storia, il grande vanto di aver saputo compiere la rivoluzione, di aver consolidata l'Autorità dello Stato, di aver salvata la Nazione, senza pesare sopra i cittadini con provvedimenti eccezionali, compressori, repressivi che lasciano sempre tristi traccie.

XXX

NOTE POLITICHE E COMMENTI

Riforma elettorale.

Al domani del gesto con il quale l'on. Mussolini ha congedati i suoi collaboratori popolari vi fu chi preannunziò grandi novità.

Per ora le novità grandi non ci sono. V'è bensì il voto del gran Consiglio fascista per la riforma elettorale a base **di scrutinio di lista maggioritario.** Abbiamo spiegato quel che vuol dire: il partito che avrà più voti, anche fra tre quattro partiti, da solo avrà non i deputati in proporzione dei voti, ma, di solito, molti di più. Non si sa se avrà i ¾, come pare, o i 2/3 dei posti; si vedrà. Agli altri le briciole, la minoranza, da dividersi in proporzione fra loro.

Abbiamo già detto il nostro pensiero su questa riforma, che spesso porterà la minoranza ad avere maggioranza e governare. Anche i fogli democratici e liberali (anche quelli che ieri furono contrari alla proporzionale) si sono mossi questa volta, perchè vedono in pericolo il diritto alla giusta rappresentanza.

Essi, giustamente, hanno detto che è solo questione di avere più o meno deputati, ma di avere o non avere una vera rappresentanza della Nazione al Governo. Altri hanno osservato che, ad ogni modo, più che di sistema elettorale, è questione di **libertà elettorale.** Con un sistema o con l'altro saranno gli elettori liberi?

E' quello che in verità importa di sapere. Come avvengono ora le elezioni non si possono dire in verità, in genere, normali e libere. Lo saranno domani?

Auguriamolo. Il fascismo, si capisce bene, col nuovo sistema elettorale, vuole assicurarsi il potere. Ma se è maggioranza, come afferma, perchè dovrebbe temere la rappresentanza proporzionale?

Ad ogni modo auguriamo che le prossime elezioni possano essere la libera espressione della volontà degli elettori. Il primo a guadagnare sarà il fascismo, il quale non può certo trarre forza da elezioni, anche vittoriose, che non sieno avvenute con giusti sistemi e in pena libertà.

Costituzione e Partiti.

Abbiamo accennato sopra agli allarmi ostinati di liberali e democratici intorno alla costituzione.

Si ricordano i famosi progetti Bianchi e dopo l'uscita dei popolari, giornali fascisti o filofascisti hanno promesse grandi novità. Se saran rose...

Intanto notiamo: a Milano si è riunito il Consiglio Nazionale del Partito Liberale: ha votato di fondere in un gruppo liberali e democratici, da Salandra a Giolitti. Sarà probabilmente una delle solite misture mal riuscite.

Ha votato pure un ordine del giorno nella politica generale: ha richiamati e riaffermati i principi liberali e costituzionali e poi ha dichiarato la sua leale collaborazione al fascismo.

Il voto ha un'aria un po' timida; ma ... in sostanza che cosa di diverso hanno detto ieri i popolari?

Pure l'on. Mussolini, nell'ultimo Consiglio dei ministri, ha dichiarato **soddisfacente** quel voto, benchè, disse, non ne possa **giustificare le riaffermazioni pregiudiziali, in quanto il governo fascista non ha mai avuta l'intenzione di attaccare e distruggere lo Statuto e gli istituti parlamentari.**

Quantunque non si sappia spiegare il diverso trattamento fatto ai popolari e ai liberali, pure prendiamo atto con piacere di queste dichiarazioni.

Le tavole fondamentali delle libertà, del popolo italiano, conquistate nella gloriosa storia del risorgimento, sono troppo vive ancora nell'anima del nostro popolo perchè non si debba deprecarne la violazione.

Manovre di divorzisti - Attenti!

Avviene dunque che il Governo abbia stabilito di portare delle riforme nei nostri codici.

L'on. Mussolini però ha mostrato di non volere che sia toccata la indissolubilità del matrimonio.

Viene nominata una commissione parlamentare di studio presieduta dall'on. Meda. In questa Commissione l'on. Enrico Ferri trova modo di proporre, con tutta semplicità, che venga accordato... non il **divorzio** (non si dice l'ottica parola) ma l'**annullamento** del matrimonio in alcuni casi...

La Commissione, con un solo voto di maggioranza, colto all'improvviso, vota la proposta. La proposta però è solo proposta. La cosa passerà al Parlamento e noi abbiamo fiducia che il Ministro della Giustizia e l'on. Mussolini non consentiranno quest'insulto alla coscienza dei cattolici.

Questi devono vigilare, specialmente contro le manovre dei socialisti, che non trovano di meglio oggi che di irridere al Governo che promette l'insegnamento religioso e attua la libertà della scuola, e cercano ogni occasione per rendere qualche servizio alla massoneria.

Il mes de Madone

Sin jentrats tal mes di **Mai,**
il biel **mes** de la **Madone,**
e cul cûr plen di speranze
si riouarde ogni persone,
di onorâ la **gran Regine**
che sintade lassù in cîl
tra i biei Agnui che circondin
il so trono a mil a mil.
E plôv jù favôrs e grazis
sun che jnt devote e pie
che in chest mes mai no si stuffe
di ciantâ: **Viva Marie!**
Il biel Non de Mari nestre
l'è plui dolz che no la mîel
e par chest il nestri popul
lu ripèt simpri fedêl.
Primevere e ha za furnidis
di un biel verd e di rosutis
tant la morbide planure
che lis nestris culinutis.
Saltuzzànt di frascie in frascie
l'è tornât il Rosignûl
cun che musiche divine
a zornâ cassù in Friûl.
Il soreli al ciape fuarze,
zire un'arie clipe e pure,
cence sfuarz pardut si cambie
prest l'aspièt de la nature;
Cussì il mond vestit di fieste
cul magnific so splendôr
nus invide a ciantâ laudis
a la **Mari** del **Signôr.**
In chest **Mes** dutis lis Glesiis
di zitât e di campagne
o che stan sun cualchi isule
o sui crets de la montagne,
E son colmis i fedei
che inalzànt i lôr pinsîrs
fin al cil, devòts, presentin
a che **Mari** i lôr suspirs.
Ce bièl viodiu sot la sere,
finînt l'ultime bociade,
zovins, feminis e umin
vignî in Glesie a plene strade.
Cui al puarte une ciandele,
cui al puarte un mach di flôrs;
in chest **Mes** di Iè si visin
i plui perfits pecjatôrs.
Tôr **l'Altar** dut une flame
e sfodrât dut quant di rosis
s'inzenoglin da prinzipi
lis personis plui pietosis.
Ià pai bancs e son tanc umin
che za stracs di lavorâ
sintaressin la bisugne
di sta a ciase e di polsâ;
Ma no puedin fa di mancul:
chè l'amôr duc jù strissine
a preâ dutis lis seris
la **Mamute** dolze e buine.
Cui vòi bass la puare vedue
confundude tra la int
a l'Altâr de la Madone
meste e suppliche vaint.
E la narfine devote
tignint sù lis sos manutis
sot il Coro inzenoglade
conte su lis sos robutis.
Mentri un grop di fantacinis
cun vôs claris e squilànts
compagnadis da l'Armonio
e scomenzin i lôr ciants.
Il plevàn in cuete e stole
vignût fûr da sagrestie
al rivolz quattri peraulis,
po si ciante in compagnie:
« Vo la glorie o sês dei popui
« d'Israèl Vo sês l'onôr
« Vo la nestre gran delizie,
« o gran **Mari** del **Signor.**
« Dai splendôrs de vuestre glorie
« dàit, o **Mari Imacolade**
« a chest popul che us onore
« une tenare cialade.
« Vo vuardàilu dai pericui
« e da duc i siei nemis,
« fin che al ven a contemplaus
« dut content in Paradis ».
Duc e fissin la **Madone**
e il **Bambin** sui siei zenoi;
si comovin e ur spissulin
jù lis lagrimis dai voi.
Une vive lûs divine
da che Statue saite fûr
che rapis, console, inciante
dolzementri il nestri cûr.
La funzion o jè finide
e la int dute s'invie
a contâ ta lor famèe
i prodigios di **Marie.**

ZANETO

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

ITALIA

*** Il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto Gentile sull'Esame di Stato — caposaldo dei postulati programmatici del P.P.I.

*** Il Ministero del Lavoro, in seguito all'uscita dal Governo dei popolari è stato soppresso.

*** Per la festa nazionale del 21 aprile il governo avrebbe salassato l'erario di 21 milioni di lire per spese di festeggiamenti ufficiali.

*** In Libia le nostre truppe continuano la loro opera di penetrazione e di rastrellamento. Venne occupata la capitale di Agebadia, dopo una battaglia che costò 600 vittime al nemico.

*** I socialisti unitari, in occasione del 1.o maggio hanno pubblicato un manifesto.

*** L'Unione delle Cattedre Ambulanti di agricoltura ha rinviato il suo congresso al 9 maggio.

*** A Milano la Società Protettrice degli animali protestò contro la strage dei cani perpetrata per alimentare i polli. Accadde che a un cane messo in un roccio e ucciso in modo barbaro si manifestò la rabbia che a sua volta provocò la morte a una quarantina di polli.

ESTERO

*** In Irlanda si sarebbe venuti a una tregua nella fatale e sanguinosa lotta per l'indipendenza.

*** A Vienna i comunisti disoccupati continuano a tumultuare e a provocare disordini.

*** Il primo ministro inglese Bonor Law è andato in vacanza per un mese, per curarsi di un'afonia ribelle che l'ha colpito.

*** Nella Ruhr la solita alternativa di pause tranquille sotto i balzelli degli invasori e di sanguinose reazioni tedesche.

*** L'eternamente superstite Lenin è sempre nella medesima condizioni di salute.

*** Una tassa sulle onorificenze ha proposto il deputato inglese Patte che presentò una interrogazione al Cancelliere dello Scacchiere.

*** A Mosca si terrà una Fiera Campionaria, che si aprirà il 15 agosto e durerà fino al 1 ottobre. Questa Mostra avrà una sezione estera alla quale hanno aderito organizzazioni dei principali Stati d'Europa e di America.

*** All'Aerodromo di Tablada sono stati esperimentati con pieno successo un apparecchio inventato dall'ingegnere spagnuolo Acedo per il volo senza motore ed una automobile che può marciare su strada o navigare sulla superficie dell'acqua.

*** La pace mondiale sarebbe raggiunta, dicono i giornali del Cile, se tutti i governi imitassero gli Stati Uniti che presero disposizioni per impedire che le armi residuate dalla guerra siano vendute.

*** La continuazione dello sciopero hanno votato a Parigi alla Camera del Lavoro le operaie addette alla confezione delle mode.

*** In Romania lo sciopero dei funzionari è clamorosamente fallito.

L'ETERNA PAROLA

DOMENICA V.a DOPO PASQUA

"Gesù disse ai suoi discepoli; In verità, in verità vi dico; se alcuna cosa domandate al Padre nel nome mio, ve la darà; fino ad ora non avete domandato nulla nel nome mio; domandate e riceverete, affinchè il vostro gaudio sia compiuto. Queste cose vi ho dette con similitudini. Viene l'ora che non vi parlerò più per similitudini; ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno domanderete nel nome mio; e non vi dico che pregherò il Padre per voi. Perchè lo stesso Padre vi ama, perchè voi avete amato me e avete creduto ch'io sono proceduto dal Padre. Sono proceduto dal Padre e venni nel mondo; di nuovo lascio il mondo e vado al Padre. I suoi discepoli gli dissero; Ecco ora parli chiaramente e non adoperi alcuna similitudine. Ora sappiamo che tutto conosci, perciò crediamo che sei proceduto da Dio..

S. GIOVANNI XVI - 23 - 29

* * *

Mentre il tratto di Vangelo della Domenica passata veniva proferito nell'ultima Cena quello di oggi viene probabilmente tolto dal discorso fatto nel tragitto fatto dal cenacolo all'orto del Getsemani. Il cenacolo era sulla parte alta di Gerusalemme, poco lungi dalla torre di Davidde; il Getsemani più basso dalla parte diametralmente opposta e per giungervi bisognava attraversare tutta la città ed uscire dalle sue mura. La distanza potrà essere, in linea, di un chilometro e mezzo.

Mancava poco al momento terribile della Passione di Cristo ed Egli pervaso dall'amore immenso per la povera umanità si rende garante e con una affermazione solenne, assoluta, infallibile ci assicura che qualunque cosa domanderemo al Padre in nome suo Egli ce la darà.

Consoliamoci e rafforziamo la nostra fede gettandoci completamente nelle mani del nostro Divin Avvocato.

XXX

Una disposizione utile ma ignorata

Per coloro che, anche agli effetti della recente denuncia sui redditi agrari, hanno interesse a dimostrare la natura del loro contratto di locazione dei fondi è contenuta nel decreto legge 17 ottobre 1922, N. 1303, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *del 6 novembre detto.*

Per l'art. 9 di detto decreto (capoverso 2.o) nelle terre già invase dal nemico è consentito il condono delle sopratasse incorse fino al 1.o gennaio 1922 e non ancora pagate per la registrazione degli atti e contratti, nonchè delle omesse denuncie relative a contratti anche verbali di locazione di immobili.

Bisogna però che la registrazione, col pagamento delle tasse normali, sia effettuata entro sei mesi dalla pubblicazione del decreto suddetto, cioè entro il 6 maggio corrente.

E' una disposizione di favore per le terre liberate, che molti non conoscono, e che, in vista della prossima scadenza del termine, merita di essere segnalata.

Nella proporzionale — commenta il «Tempo» — le liste si presentano sotto le loro bandiere: sono incontri di idee presentate lealmente prima agli elettori avvisati. Nel maggioritario, avvengono coalizioni d'interessi oscuramente, sotto gli occhi degli elettori sbalorditi.

Mi dimetto da uomo!?

Novella di PAOLO FERRARI

Sostai sul comignolo più alto di un palazzone centrale, e quando il vento tacque, gettai un acuto strido, poi un altro ancora, uno dietro l'altro.

Il vento, che subito riprese, li diffuse, li centuplicò, portandoli entro le case, nei palazzi.

Come l'usignolo e il poeta s'inebriano de' loro canti, così io di infinito piacere nel sentire ripetersi le note del mio peana funebre.

E nell'accesa fantasia mi figuravo il subitaneo risveglio di tante creature, il loro subitaneo rabbrividire, il tremare... il rimorso.

Infatti dopo poco, mille luci filtrarono dalle imposte, alcune finestre si socchiusero, si rispalancarono, spettri bianchi si sporsero in ascolto.

Feci una volata torno torno i balconi e le finestre a spiare le alcove.

E scorsi mamme in accappatoio chinarsi nei pargoli, uomini incuffiati piegarsi a scrutare il viso, o sollevarsi a sedere o gesticolare poi nel vuoto come pazzi.

Bene! Bene! Bene! dissi tra me.

E a ogni spiraglio sostavo a ripetere il lugubre peana.

Oh! la bellezza di quelle fisionomie incadaverite dal terrore, di quelle braccia protese quasi ad arrestare fantasmi invisibili... Gli eroi della paura.

Ben vi sta. Il terrore vi fa fremere, vi scuote, vi incalza, e vi fa temere la vita dei vostri cari. Ben vi sta il martellar dei cuori presaghi di sventure,... lo smarrimento delle pupille sbarrate nel vuoto!

E' la malvagità delle anime vostre che, a ogni piccol movere di vento, balza padrona di voi stessi.

I pensieri le parole le opere concepite ed attuate in danno dei vostri fratelli vi suscitano ora — per un motivo ben comico qual'è il canto di un innocuo uccello, la sensazione vaga e appunto per ciò acutissima del castigo che vi compete.

Se voi foste puri di mente e di cuore, se ai fratelli non aveste dato se non opere d'amore, lo strido di una civetta nella notte non romperebbe i vostri sonni, non vi farebbe fremere di paura e terrore. Malvagi! Buffoni!

Gettato ancora al vento per l'ultimo un più rauco strido mi ritirai a riposare sul campanile del Duomo.

Era l'alba.

* *

A mezzodì, un frastuono orribile, che saliva dalla piazza, mi riscosse bruscamente.

Guardai giù e... uno spettacolo raccapricciante mi si offerse.

Quel ch'io vidi ho qui ancora nelle pupille scolpito come le istorie di dantesca memoria sulle pareti marmoree della seconda opera.

Un migliaio di persone si accapigliava ferocemente con bastoni, rivoltelle, fucili, bombe, sassi. Parte vestiva un giubbetto rosso, parte un camice azzurro altri di giallo.

La lotta tra i due gruppi, era belluina.

Quanti ne vidi cadere nel sangue, quanti maledire, imprecare, quanti, quanti!

Maledetti tutti! Maledetti tutti! urlavo con passione estrema. Deh torna, o notte; tornate, o tenebre, a stendere un denso velo su tanta vergogna di uomini. Io per fortuna ero bestia!

La notte venne, ed io uscii dal mio nascondiglio, tornando verso le case, e le strade.

Lo spettacolo, cui avevo assistito nella giornata (non nuovo per me che serbavo memoria), mi aveva avvelenato lo spirito e rinfocolati nei propositi di vendetta.

Sentivo sommuoversi entro l'anima ondate brucianti di rabbia e diffondersi per le vene e i muscoli e salirmi alla gola.

Oh! se avevo gli artigli per fiaccare questa gente!

A furia di stridere, di ululare, di arrovellarmi, perdetti il fiato. (E' cosa di tutte le bestie viventi).

Per riprender lena e rimetter le energie al livello d'intensità, volai ad accucciarmi presso un abbaino.

Il sonno mi prese, chiusi gli occhi. Per quanto tempo non lo so. Mi svegliai che splendeva una meravigliosa luna.

In quel mentre un lamento lungo, quasi un bramito, mi percosse.

Veniva dall'abbaino, veniva dall'interno della casa.

Chi muore qui, chi finisce di odiare e di far danno al fratello?

Tesi l'orecchio per raccoglier anche i più impercettibili rumori.

— Ahi! Ahi! Ahi —, spasimava una lontana voce soffocata.

— Ahi! Ahi! Ahi —, o mamma... io muoio.., non ne posso più...

— Fa core, figlio mio.., subito viene il dottore, e ti tornerà a medicar la ferita, e il dolore ti cesserà... Sta cheto.

— Ahi! Ahi! Ahi! — dolorava senza sosta il malato.

Pensai! quello dev'essere uno dei carnefici di oggi, o forse una vittima.

Mi sentii rimescolare le viscere. Ma più che i lamenti mi commoveva lo spasimo di quella povera mamma.

Mi staccai dall'abbaino, e guardai la distesa dei tetti, le fosche strade giù giù.

Poi sollevai gli occhi al firmamento, così meraviglioso, con quella luna d'argento che veleggiava dolcemente, quelle miriadi di stelline punteggianti l'infinito.

Esala dal cielo un olezzo di bontà e pace, un concento di ignote bellezze, un fiotto di divino.

Mi sentivo mancare e schiacciare da quella immensità.

Ma possibile, possibile che, al cospetto di tanta bellezza, di tanta armonia si possa non amare, ma odiare, recar male ai fratelli? Possibile?

Allora, spinto da non so qual forza arcana, infilai l'abbaino e un pertugio che immetteva nel lucernario, e volai silenzioso là donde veniva il gemito.

Nella stanza chiusa dovevano essere parecchi attorno al letto del malato.

In quel punto egli stava narrando a qualcuno, a sommessi singhiozzi, a brevi parole mozze intersecate da lamento, l'episodio del suo ferimento.

— ... Sulla piazza... mentre stavo per dare una mazzata a... quella canaglia... che voleva strapparmi il gagliardetto... l'altro aveva cavato un coltello e... qui ... nel fianco... Ahi! Ahi! Ahi..

— L'hanno arrestato, sai, quel pazzo assassino — gli sussurrava la madre a mo' di conforto. — Avrà il fatto suo; Sarai vendicato!

Dal mio cantuccio vidi poi gente uscire, gente entrare, il dottore, qualche delegato, infine un prete.

— Che va a fare il prete lì? — mi chiesi — ...dove una vittima della malvagità umana muore sognando di vendicarsi del suo uccisore? Andrà a tentare l'impossibile...

Il ferito non si lamentava più. Un silenzio profondo regnava nella stanza.

Passò mezz'ora,... sempre silenzio!... che sia morto? Senza maledire il suo assassino?

A un tratto un lievissimo scalpiccio di piedi e un singhiozzo represso.

Tesi le orecchie.

I rumori venivano dall'atrio.

Un individuo avvolto in mantello, la fronte, il capo e il mento fasciati da bende, stava addossato al muro, e singhiozzava e mormorava parole incomprensibili.

Immediatamente il mio pensiero corse ai fatti della giornata.

In quel mentre un rumore, come quello di porta che si apra e di gente che scenda.

(*Continua*)

P. P. I.

Comitato Provinciale Friulano

ALLE SEZIONI

In base all'art. 4 del Regolamento del Partito le Sezioni, entro un mese dal Congresso Nazionale debbono essere convocate per la nomina delle rispettive direzioni.

Si ricorda pertanto quanto sopra ai signori Segretari Politici perchè convochino i tesserati in adunanza entro il 15 maggio p. v. per la rinnovazione delle cariche e per la nomina dei delegati al Congresso Provinciale che sarà tenuto entro il 2.o mese dal Congresso Nazionale.

I Segretari delle singole Sezioni manderanno copia del Verbale dell'adunanza a questo Comitato Provinciale.

La Giunta Esecutiva.

NOTE SOCIALI

LA FESTA DEL LAVORO

XXI Aprile - I Maggio

per disposizione del Governo è stata celebrata, quest'anno, il 21 Aprile, giorno dell'anniversario della fondazione di Roma. Vi andarono unite solennità civili, e specialmente per la inaugurazione della milizia nazionale.

All'estero la festa del lavoro continua ad essere celebrata il 1.o Maggio.

Questa volta in Italia i socialisti tuttavia si prepararono a festeggiarla in questa data; ma gli industriali minacciarono serrate e provvedimenti, la polizia intervenne con diffide e proibizioni. E il 1.o Maggio trascorse in Italia tranquillo, nel lavoro, salvo qualche incidente anche grave, che costò anche qualche vittima.

Il Calendimaggio (ricorda Il Popolo) era in realtà la festa religiosa e civile del lavoro nelle antiche Corporazioni d'arti e mestieri del Medioevo. Il socialismo nostro ne fece degenerare il valore e il carattere con una minacciosa tinta rivoluzionaria.

I Cattolici-sociali tentarono già di riportare la data alle sue pure origini, di festa universale, di pace e di amore.

Ora la ricorrenza è abolita. E' un altro degli errori del socialismo che viene scontato.

Auguriamo si possa tornare a una festa universale, umana e cristiana del lavoro, armonicamente concordante con i sacri sentimenti di Patria.

Il Ministero del Lavoro è abolito

Accettate le dimissioni dell'on. Cavazzoni, l'on. Mussolini ha abolito il Ministero del Lavoro, perchè lo dichiarò non necessario.

Noi vediamo con rincrescimento scomparire quest'organo del Governo, che non doveva essere solo un'aggiunta alla macchina burocratica, ma l'espressione viva del valore attribuito all'elemento lavoro, a questa parte più umana e nobile della produzione e della ricchezza. Doveva significare lo studio continuo, amoroso dei bisogni del lavoro, della complessa e pur viva questione sociale, doveva significare ai lavoratori garanzia di una equa tutela dei loro interessi.

Non basta, a nostro parere, riaffermare buoni propositi nel tema del lavoro; sarebbe stato desiderabile che questa istituzione, che rappresentava per noi, un progresso, fosse conservata.

I tempi potranno dire se avremo ragione.

IL SINDACALISMO

Il Sindacalismo fascista

Uno degli argomenti più delicati e più discussi, anche nell'interno del fascismo è quello del **sindacalismo**.

Il fascismo, si sa, un certo tempo ha accolte le masse lavoratrici, abbandonate dalle organizzazioni socialiste e anche cristiane demolite sotto la violenza offensiva fascista. Le masse vi hanno cercato rifugio, possibilità di lavoro, di vita.

Che farne! Deve il fascismo proclamare il monopolio della organizzazione di classe? Qualcuno tendeva a questo.

L'on. Mussolini però ebbe già a dichiarare all'on. Grandi, segretario gen. della Confederazione Italiana dei Lavoratori (bianca) che non intendeva costituire un monopolio di organizzazione [illegible] bianche dovevano venir lasciate libere.

L'argomento ora è stato affrontato dall'ultimo gran consiglio fascista. Si ha notizia che la discussione è stata vivace, e non si è trovato modo di prendere una decisione chiara e definitiva. Intanto però si è affermato che **il sindacalismo fascista dev'essere di minoranza qualificativa e non di numero e di unanimità**, e negato che le **Corporazioni** (fasciste) **tendano alla realizzazione di un monopolio.**

Benissimo! Libertà di organizzazione: è quello che si domanda, che è giusto, umano e civile.

Ma dev'essere libertà vera.

Domandiamo ora ai nostri contadini se, di fronte ai padroni, appoggiati ai fasci, si sentono in realtà liberi! Questo francamente bisogna rilevare.

L'organizzazione è resa difficilissima da una minacciosa cappa di piombo di reazione.

Speriamo si torni veramente alla libertà.

La ridda dei Prefetti

L'on. Pisenti, capo del Partito fasc. del Friuli è nominato Prefetto del Friuli

Un giornale cittadino nota che, dopo la invasione, sono passati già in Provincia *otto* o nove prefetti, e osserva come questi cambiamenti non possono essere utili alla buona amministrazione pubblica.

Col 10 maggio il marchese Carandini è collocato a disposizione del Ministero e a Prefetto del Friuli è nominato l'avv. Piero Pisenti, segretario politico del fascismo in Friuli.

Il saluto di commiato del Prefetto marchese Carandini

Il Prefetto marchese comm. Francesco Carandini ha diretto ai capi delle pubbliche amministrazioni governative locali e ai cittadini tutti della provincia del Friuli la seguente lettera:

«Collocato a disposizione a datare dal 10 maggio, lascio con vivo rimpianto la Provincia del Friuli che, pel primo, ho avuto l'onore di reggere nella sua ricostituita unità.

Nei 5 mesi qui trascorsi ho dato tutta l'anima mia al fedele adempimento del dovere, e poichè conosco la gentile bontà dei Friulani, confido che il mio breve passaggio non lasci tra loro ingrato ricordo.

Se avessi avuta la ventura di poter portare a compimento il programma di azione che ero venuto maturando e iniziando, ai friulani sarebbe apparso evidente che avevo chiara conoscenza del mio compito in questa grande provincia di confine, e polso fermo per attuarlo.

Ciò ch'io non ebbi tempo di fare, potrà fare meglio di me il mio successore.

Alla sentinella orientale d'Italia, al forte, al sereno e leale Friuli ogni più fervido augurio di bene e il mio affettuoso saluto».

Le elezioni amministrative a Rivolto e a Muzzana

I giornali danno la notizia che, nelle elezioni comunali seguite domenica a Rivolto e a Muzzana è riuscita vittoriosa la lista fascista. Sarebbero pure eletti a Rivolto il popolare Del Giudice, a Muzzana tre popolari.

A Rivolto avrebbe votato il 70%, a Muzzana il 90%.

Il «Giornale di Udine», intorno alla giornata elettorale scrive:

«Fin dalle prime ore del mattino il paese era imbandierato. La 2.a centuria della M. N. S. N. agli ordini del Centurione Guido Scarpa prestava servizio d'ordine pubblico unitamente ai RR. CC. il servizio era diretto dal Commissario di P. S. Marotta. Il seniore medaglia d'oro De Carli rimase tutto il giorno in paese per ispezionare il servizio della Milizia Nazionale».

Intorno a queste elezioni non abbiamo ancora dal luogo precisa relazione, ma solo qualche notizia che ci siamo riservati di controllare.

RIVOLTO

Esito delle elezioni amministrative — Dopo un brevissimo interregno del Commissario prefettizio, ora abbiamo il nuovo Consiglio Comunale eletto domenica scorsa.

La giornata elettorale si svolse in perfetta calma, con una percentuale di votanti abbastanza buona: votarono il 60 per cento degli inscritti.

La votazione, come per il passato, avvenne per Frazione. In tutte le frazioni scese in campo una sola lista, quella del blocco fascista-liberale, riportando, naturalmente, vittoria. Solamente nel capoluogo di Rivolto furono portate due liste: quella fascista-liberale per la maggioranza e la popolare per la minoranza. Riuscirono eletti per la maggioranza: Sardi Battista con 79 voti; Zorzi Luigi con 77 voti; Somedo Giuseppe con 76 voti e Domisso Luigi con 74 voti. Per la minoranza riuscì eletto: Del Giudice Ernesto con 16 voti.

La maggiore attesa per l'esito era per Rivolto, poichè nel solo capoluogo i popolari scesero in campo, ottenendo una lusinghiera votazione: tre voti in meno del capolista della maggioranza fascista-liberale. E' la prima volta che i popolari raccolgono nel capoluogo un numero di voti così considerevole (76 voti su 140 votanti). Il «Giornale di Udine» di oggi parla di «smantellamento di rocchetorti del partito popolare»; lasciamolo «smantellare», perchè adesso, non fa più freddo.

La delicata situazione della maggior parte delle Frazioni del Comune, (composte nella quasi assoluta maggioranza di coloni) ed il proposito sincero di evitare ad ogni costo conflitti e contrasti, ha indotto i popolari ad astenersi dal presentarsi con lista di maggioranza.

Chi conosce la vera situazione di questo comune, non può non ammettere questa constatazione di fatto.

Graziosa la trovata della «Patria» e del «Gazzettino» che concordemente hanno dichiarato l'astensione dei socialisti dalla votazione. Ma quando mai si sono fatti vivi questi signori nel comune di Rivolto? Mancia «competente» a chi ne trova qualcuno.

La impressionante recrudescenza dei casi di rabbia

La Prefettura del Friuli ha diramato ai sindaci e ai veterinari la seguente circolare:

Questo ufficio ha accertato che la impressionante recrudescenza di casi di rabbia è dovuta in gran parte alla completa inosservanza delle norme sulla custodia dei cani di cui nel regolamento di polizia veterinaria 10 maggio 1914 n. 533, sulle quali richiamai l'attenzione con la mia circolare 25 settembre 1922 n. 10218.

Deplorando tale rilassatezza, che gravi danni arreca alla salute pubblica, invito le SS. LL. a disporre per la immediata istituzione di un servizio continuativo di vigilanza per parte dei competenti organi municipali, al fine di catturare ogni cane che circoli sprovvisto della prescritta museruola.

I cani comunque accalappiati saranno rinchiusi in apposito locale e uccisi al 6.o giorno se non reclamati dal proprietario che in tal caso dovrà assoggettarsi al pagamento delle spese di custodia e di mantenimento.

I cani sospetti di rabbia o morsicatori di persone, verranno denunciati a questa prefettura con speciale rapporto del Veterinario e tenuti in osservazione a spese del proprietario a norma dell'art. 51 del regolamento suddetto.

Le teste dei cani comunque uccisi, dovranno essere subito inviate, con le norme di cui al succitato regolamento, al più vicino istituto scientifico per le prove di laboratorio.

Quando si tratti di persone morsicate i provvedimenti inerenti spettano all'ufficiale sanitario, sentito il rapporto del veterinario comunale.

Contro i contravventori, (civilmente responsabili del danno arrecato a dette persone) verrà sporta immediata denuncia alla autorità giudiziaria.

Attendo cenno di ricevuta della presente con assicurazione di adempimento.

Unione del Lavoro

AVVISO

Tutti i Segretari Mandamentali e di Lega sono invitati all'adunanza che si terrà lunedì 7 corrente mese, alle ore 9 ant. presso la Sede dell'Unione, Vicolo di Prampero n. 4. — O. d. G.: Comunicazioni della Segreteria.

IL SEGRETARIO GENERALE

Nostalgie : :

IL VIALE

Ella veniva, a sera, quando il cielo, là in fondo, sopra ai monti, era un mare di fuoco, ed il Viale pareva avvolto da un riflesso d'incendio.

Veniva sul muretto del ponte nell'abbarbaglio del verde dei frondosi ippocastani e dell'acqua glauca del canale tutta increspata nei brividi dell'onde.

Io vedevo da lungi il suo volto più pallido nell'ombra di smeraldo e lo splendore, nel bianco, dei suoi occhi azzurri, ridenti...

Mario e Cosetta di Victor Hugo avevano il nido di fiori e di foglie nell'incoltivato giardino che ospitava Valjean noi avevamo quel viale.

Era l'estate allora e a pena, a pena nel vespero un respiro d'aria fresca mitigava la caldura opprimente del giorno.

Dai giardini la festa dei fiori e delle piante prorompeva trionfante in mille effluvi e sui cancelli pendevano a corimbo le glicini odorose.

E le cicale stordivano con il loro eterno frinire e sulle sponde del canale, ai lavatoi, cianciavano le lavandaje, ilari, gioconde infiorate le braccia di spuma, sbattendo la biancheria nell'acqua.

E mille rumori riempivano quell'ora di mistero.

Sciami di bimbi — oltre il ponte — indugiavano a giuocare di palline nelle zanelle polverose del Viale e là — di rimpetto — dall'officina nera del fabbro, veniva il rumore del mantice ansimante e da più lungi il canto di una mamma.

Semplici cose che riempivano l'anima di soave poesia.

Ora passo pel Viale a ricordare.

E sono solo; e triste, e freddo, e desolato è il Viale.

Sui cancelli le glicine sono morte e nei giardini è un squallore di brughiera.

I nudi ippocastani in fila, sfrondati dal gelido rovajo, tendono in alto, supplici, i rami ischeletriti e a quando, a quando il vento li fa piegare in ritmo.

E si perde lontano il Viale, in una foscia calligginosa e grigia nell'uniformità del cielo e delle cose.

Del cielo plumbeo, stagnante, senza luce...

Lo scricchiolio della ghiaja, gettata di recente nei solchi fangosi della via muore in un'afonia stopposa che assorbe ogni rumore.

Nel canale l'acqua scorre più rapida più eguale: sembra uno specchio livido e piano senz'onde e abbarbagli.

Fra un albero e l'altro, in pozze acquitrinose, poche foglie logore si disfanno nel fango.

E passan, fra i tronchi, nere e rapide ombre!...

P. di B.

Tra libri e riviste

DIZIONARIO DEI COMUNI E FRAZIONI DI COMUNI E NUOVE PROVINCIE DEL REGNO, IN UN SOLO ALFABETTO. Vol. in 8 di circa 1300 pag.

L. 40

E' imminente la pubblicazione di questo grandioso Dizionario, che esce nella sua seconda edizione riveduta, notevolmente ampliato, con l'aggiunta, ordinate in un unico alfabeto, delle nuove Provincie di Trento e Trieste, delle nostre Colonie della Libia, Eritrea, Somalia, delle isole del Dodecanneso ecc. Ogni nome reca i dati ufficiali della popolazione, riferentisi alle Frazioni, delle Provincie, Circondari, Mandamenti Preture, Tribunali, Corti d'Appello, di Cassazione, Distretti militari, Comandi e Tenenze di Carabinieri, ecc. Vi sono inoltre le indicazioni relative alle Stazioni ferroviarie, alle tramvie, agli uffici telegrafici e telefonici, l'altezza sul livello del mare, le stazioni climatiche ecc. ecc.

L'autore **A. Guaccolini** ha saputo superare molte difficoltà, e con una pazienza da certosino, poichè trattasi di un lavoro di raccolta e di coordinazione che deve esser compiuto con criteri pratici, e sopratutto rispondente alle necessità delle varie classi a cui è particolarmente destinato. Perciò anche per le molte aggiunte fatte in questa seconda edizione il Dizionario dei Comuni del Guaccolini si differenzia da altri congeneri, e indubbiamente meriterà una più larga diffusione e un indiscutibile successo di quello avuto nella precedente edizione, che si è rapidamente esaurita. Esso si presenta in una veste tipografica ancor più elegante, stampato nitidamente, il che fa onore anche allo stabilimento tipografico che lo licenzierà fra breve. A questo proposito è bene che si affrettino le prenotazioni inviandole alla Ditta editrice.

ANTONIO VALLARDI - Milano
(Via Stelvio, 2)

per ricevere man mano che si completano le copie del Dizionario, accompagnandole del vaglia di L. 40.

Pensarci in tempo

I deputati che attendono alla riforma del codice civile si sono occupati anche del divorzio e l'on. Enrico Ferri ha presentato un ordine del giorno in cui si esprimono due convinzioni: una, «che nella vita familiare si debbano assicurare le migliori condizioni morali e giuridiche di solidale sincerità fra i coniugi e fra i genitori e la prole»; la altra, «che nella maggior parte della popolazione italiana vi è indifferenza e repugnanza per il divorzio, mentre esso sta diventando un abusivo privilegio per chi abbia i mezzi finanziari»; e si delibera di aggiungere nuovi casi di nullità di matrimonio.

Bene, per i nuovi casi; purchè siano realmente gravissimi. Bene, per le migliori condizioni morali e giuridiche di sincerità familiare; purchè non si dimentichi che la famiglia dev'essere una monarchia... costituzionale. E benissimo per la constatazione, riservata dal destino all'on. Ferri, che la pluralità degl'italiani non vuol saperne del divorzio. Quanto al divorzio divenuto privilegio dei ricchi, è un peccato che i signori riformatori non ci facciano sapere se hanno in animo di provvedere in modo che sia tolto alla magistratura il modo di lasciar entrare in Italia, dalla finestra, per una scala di seta, quel divorzio a cui la legge sbarra la porta. Perchè tutta la sapienza dei giudici d'appello e di cassazione non impedisce e non impedirà di rettamente giudicare, con la rettitudine ignara di giurisprudenza ma profondamente morale della pubblica opinione, che il riconoscimento legale del divorzio fra cittadini italiani avvenuto all'estero è contro lo spirito della legge ed è quindi il frutto d'una sapiente cavillazione.

Vediamo intanto un gruppo di medici proporre che prima del matrimonio sia imposta la visita medica ai fidanzati. Giustissima proposta. Sarebbe bene che le famiglie provvedessero da sè, ma poichè non è mai prudente confidare sulla saggezza — anche intelligentemente egoistica — del prossimo e un matrimonio che minacci di trasmettere e aggravare il germe di talune infermità è un pericolo sociale, conviene che una legge dello Stato provveda.

Ora, se il matrimonio è una cosa tanto seria, per qual ragione il divorzio dovrebbe diventare anche in Italia — come è da per tutto altrove — la cuccagna dei troppo furbi o dei troppo scemi che non prendono il matrimonio sul serio? Disgrazie possono capitare; e qualche volta il maggiore accorgimento può essere sconfitto da una disastrosa sorpresa. Un marito, che pareva un fidanzato ideale, può rivelarsi un gaglioffo; una moglie, che sembrava da fidanzata una nobile donna, può dimostrarsi, magari per uno di quei terremoti spirituali che accadono alle volte nelle persone, una baldracca. Pazienza. C'è la separazione legale. E ci dev'essere — questo sì — per il marito offeso nel suo sentimento e nella sua dignità il diritto di impedire che la moglie indegna porti ancora il suo nome. E poi, come dicevamo, i casi gravissimi di nullità.

Ma, per il resto, chi è colpa del suo male pianga sè stesso e non domandi una legge per comodità della sua stoltezza. Vi sono moltissimi uomini e moltissime donne che si legano volontariamente nel peggiore dei modi, apprezzando o il danaro o i segni più frivoli dei valori d'apparenza. Se tu hai scelto la moglie badando a un certo suo fascino, tra una sala da ballo e una sala di grande albergo, che di per sè affermava l'avversione della signorina alla monogamia e l'inettitudine ai doveri de la vita familiare; se, insomma, come accade forse cinquanta volte su cento, l'hai scelta unicamente sotto lo stesso stimolo dell'avventura passeggera e grossolana, tientela o almeno non pretendere che la legge ti dia facoltà di ricominciare.

L'importanza della famiglia è immensa; il divorzio la offusca con una facilità bestiale.

In Italia questo si sente, s'intuisce, anche quando non ci si ragiona su. Ma l'on. Ferri ha atteso l'hanno di dura grazia 1923 per accorgersi dell'umore degli italiani.

«Dal *Corriere della Sera*»

CRONACHE FRIULANE

Sammardenchia di Pozzuolo

Una terza vittoria della Cooperativa di Consumo. — I nemici d'ogni vero bene, che per trenta denari tradiscono ogni buona causa a favore del povero, dell'operaio, della unione, del progresso, avevano preparato per l'Assemblea Generale di domenica, la morte della locale Cooperativa.

Si voleva liquidare una fiorente istituzione che ha per vessillo il tricolore per base l'amore Cristiano, per scopo l'aiuto vicendevole, la concordia nel paese.

L'affare non riuscì loro. Le cifre lampanti, le forti e chiare parole del Segretario e del Sidaco sing. Dusso, li squagliarono come gatte bagnate, tra la vergogna e le risa dei soci.

Lo spoglio delle schede disse che si usarono i mezzi più sleali e villani per distruggere. Il nuovo Consiglio dà affidamento di condurre la Cooperativa a sempre maggiori fortune.

La banda di Lavariano, di ritorno della festa del Collegio Arcivescovile di Udine, sostando in piazza s'unì al giubilo dei soci, eseguendo scelti pezzi patriottici, applauditissimi.

A tutti i soci una calda esortazione: «Avanti, sempre uniti!».

TARCENTO

Festa alla Congregazione

Il giorno 28 u. s. ricorreva il 25.o anniversario della venuta delle suore alla casa di Congregazione.

Per tale circostanza l'amministrazione dell'Opera Pia Coianiz ha voluto offrire un banchetto al quale parteciparono le Rev.me Suore della Misericordia con la Superiora suor Apollonia, venuta appositamente da Verona, nonchè tutti gli ex presidenti delle cessate amministrazioni.

Al banchetto parlarono il presidente della Congregazione sig. Vittorio Busolini, il Sindaco geom. Pietro Tonchia, il pievano don Camillo di Gaspero e l'avv. Tassini Dinisio, ricordando le virtù elette e lo spirito di sacrificio di queste sante donne che appartengono a quell'ordine nel quale, in questi giorni, il Ministero della Guerra decretò ben tre medaglie d'oro al valore a suore che prestarono servizio in guerra.

Dopo la lettura di una ricca pergamena donata a suor Apollonia il sig. Giuseppe Troiano fece un brindisi che venne applaudito.

Molti furono i doni raccolti in mezzo al popolo e donati a suor Apollonia che ha lasciato la nostra Congregazione.

Suor Apollonia il giorno dopo ha lasciato Tarcento grata della manifestazione di affetto ricevuta dalle Amministrazioni dell'Opera Pia e da tutto il popolo di Tarcento ch'ebbe modo, nei lunghi anni di sua permanenza, di riscontrare in lei delle doti preclare.

* * *

A mezzo nostro suor Apollonia ringrazia tutti per la sincera e cordiale manifestazione di affetto ricevuta in tale circostanza.

RISANO

Giornata trionfale. — Domenica 29 pr. pas. vibrò qui un sacro furore.

Io non mi faccio ridire a descrivere ciò che successe: quintetto d'archi, musica, funzioni, processione; l'oratore parroco di Bressa, solo in questo giorno lanciò alle turbe ben cotto discorsi a fuoco battente; immaginatevi che era venuto anche un plotone d'autentici Alpini del battaglione «Feltre» a prestar servizio d'onore al SS. e a presentare le armi ad otto riprese, come ad otto riprese solfeggiò fendendo l'aria e squarciando i cuori lo squillo di tromba dell'«attenti!», ecc. ecc.

Archi, bandiere, scampanio, sole, accorrenza da ogni paese, gioia superiore. E tutto questo perchè?

Manovra di preparazione per recarsi al 6 maggio al congresso eucaristico foraniale di Pozzuolo!

Un soldato degli Alpini.

La settimana in Provincia

** A SALT (Povoletto) certo Chiv saro, pregiudicato, rubò la bicicletta a tale Scrantinutti al quale venne riconsegnata.

** A FELETTO UMBERTO perchè cantavano inni sovversivi vennero denunciati i socialisti Orsini Comuzzo fu Luigi d'anni 50, Tosolini Sesto fu G. Batta d'anni 53 ed Eugenio Florida fu Antonio sessantenne.

** DA LATISANA ci scrivono che domenica prossima verrà inaugurato il nuovo ponte in ferro sul Tagliamento. Il ponte misura 167 metri di lunghezza e 4 di larghezza.

** A TOLMEZZO uno sconosciuto entrò in una camera della casa del sig. Giacomo Candoni e asportò da un tiretto un anello e un paio d'orecchini con brillanti del valore di 1500 lire.

** A CANEVA ignoti visitarono la casa della signora Cicitti Maria e involarono un orologio d'oro di 400 lire.

** A VILLASANTINA dalla camera della signora Pincher sparì una spilla d'oro. Più tardi la spilla venne portata da una donna ai carabinieri, la quale denunciò per ladro un suo figliolo scapestrato detto Gressani Luigi di Vittorio di anni 16 che venne arrestato.

** A CANEVA (Tolmezzo) venne arrestato il socialista Antonio Casitti. Furono scambiate legnate fra fascisti e socialisti perchè i rossi chiedevano la sospensione del lavoro del 1 maggio in un opificio.

** A COLUGNA domenica 6 maggio avranno qui luogo grandi festeggiamenti di beneficenza a favore dell'erigendo Asilo Infantile.

** A CAMPOFORMIDO è morto improvvisamente il maestro Pietro Tessoni udinese di anni 63.

** A PONTEFELLA venne consegnata la bandiera alle scuole «Torquato Tasso». Il paese era imbandierato. Intervennero autorità e rappresentanze. Vennero pronunciati discorsi d'occasione.

** A TOLMEZZO dopo fruttuose perquisizioni vennero arrestati certi Ugo Flamia, Settimo ed Ermenegildo Fresa.

** A SAVORGNANO del Torre certo Antonio Stefanutti pulendo la vasca della sua latrina rinvenne il cadavere di un neonato di sesso maschile. Quale colpevole confessò dell'infanticidio è stata tratta in arresto la figlia dello stesso Stefanutti, Rosa di anni 23. Il fatto ha prodotto profonda impressione.

Pio X° verso gli altari

I Sigg. Cardinali di Curia hanno chiesto l'introduzione della causa di beatificazione del grande nostro Pio X, di santa e gloriosa memoria.

Togliamo oggi e riportiamo da un quotidiano liberale di Roma, una serie di atti straordinari, sui quali la Chiesa pronuncerà il suo giudizio:

«Nel 1912 — scrive la «Tribuna» — due monache fiorentine sofferenti di malattia incurabile chiesero una udienza privata al Papa per la guarigione. Egli pose loro le mani sul capo, dicendo: «abbiate fiducia, guarirete e lavorerete molto per la gloria di Dio!» E in quel momento furono risanate.

Ad un'udienza pubblica data da Pio X assisteva un uomo con un figlioletto paralizzato fino dalla nascita e che non poteva reggersi in piedi. «Datemelo», disse il Santo Padre, e lo fece sedere sulle sue ginocchia. Pochi minuti dopo il figlio era perfettamente risanato. E così pure è noto l'improvviso ritorno alla vita e alla parola di don Raffaele Mery del Val, padre del Cardinale Segretario di Stato.

Un giorno, in una udienza pubblica, era presente un povero popolano paralizzato. Quando fu vicino al Papa implorò: «Santo Padre, guaritemi!» e mostrò il braccio infermo. Il Papa sorrise, poi gli ripetè sorridendo: «Sì, sì, sì». Nello stesso istante il braccio inerte, come per lo scatto di una molla, si distese ripigliando la libertà di movimento. Il popolano, fuori di sè dallo stupore e dalla gioia, avrebbe voluto gridare, ma il Papa, guardandolo fisso, gli impose il silenzio.

Il 13 luglio 1913, per il tocco della mano di Pio X, suor Maria Frontuto fu risanata. Altri innumerevoli infermi devono la loro guarigione a lui. Il Santo Padre faceva di tutto perchè questi fatti non si divulgassero. «Io non c'entro, esclamava, è il potere delle Sante Chiavi».

— Sento dire che siete un santo e che fate dei miracoli — disse un giorno una signora a Pio X.

— Vi siete sbagliata di una consonante — disse il Papa ridendo — sono un Sarto.

Altri fatti si riferiscono al periodo posteriore alla morte del Papa. Il 7 novembre 1914 suor Maria del Buon Pastore, già precedentemente guarita nel 1912 da Pio X, colpita da terribile meningite, per intercessione di Pio X ardentemente pregato dalle altre suore, guarì contro il parere di più medici.

Otto mesi dopo la morte del Pontefice, una bambina di tre anni, figlia del ferroviere Valentino Alberigo, era ridotta agli estremi da grave infermità. Il medico, non volendo illudere la desolata madre, disse: «Faccio tutto quello che si può fare, ma lei faccia conto che sua figlia sia morta». La povera madre implorò Pio X e formulò un voto: poche ore dopo la sua bambina era quasi guarita e il medico non potè spiegare tale guarigione.

Nel 1920, la superiora del noviziato della Dottrina Cristiana in Nancy, costretta da mesi a letto, era per morire. Guarì per intercessione del Santo Padre. Il medico curante assicurò che doveva essere certamente intervenuto un miracolo per ottenere tale guarigione e rilasciò per iscritto una minuta dettagliata relazione della malattia, escludendo assolutamente la possibilità di una guarigione naturale.

La guarigione di una monaca Redentorista, malata all'ultimo stadio, mediante imposizione di un collare di Pio X è stata attestata dal Cardinale Vives y Tuto.»

Generi infelici

È morto, in America, Guido Podrecca. Aveva abbandonato da tempo il socialismo ed era entrato poi nelle file fasciste.

Ebbe un ingegno vivacissimo. Ma troppo male impiegò i talenti che gli aveva dati la Provvidenza. Parve che, come dal lato nazionale, anche dal lato religioso il suo atteggiamento da ultimo fosse un po' diverso. Ma la sua fama, triste fama, resta legata, non ai suoi scritti letterari o di musica, ma alla pubblicazione di quell'osceno libello che fu L'Asino.

Vi profuse tutto il livore antireligioso, con un'arte sottile e perfida, se anche falsa e bugiarda. Gettò a piene mani nell'anima popolare lo scetticismo, l'odio satanico, la demoralizzazione; avvelenò l'anima del proletariat[o]. La sua grande, immemorabile colpa davanti a Dio e davanti agli uomini non è purtroppo solo sua; è di tutto il socialismo che della sua arte nefanda si valse. Di quel socialismo che anche oggi, in tutte le occasioni, manifesta il suo spirito materialista e massonico.

Dio abbia avuto misericordia dell'infelice! Ha lasciato ordine ai fascisti di New York di bruciare il suo corpo: ultima volontà pagana. Le sue ceneri, dicono, saranno portate in Italia.

Non parliamo per ira, od odio, ma per lo sdegno santo contro lo traditore. Quelle ceneri non meritano onori.

Esse, ad ogni modo, tornando nella nostra Italia troveranno che al disopra dell'opera satanica avvelenatrice, Dio ha saputo ridestare nel popolo la fiamma dello spiritualismo, al quale anche i poteri, ieri ligi alla setta, oggi s'inchinano.

Fu vera gloria?

No, no...... La gloria è di Dio, che vince, sopra e contro tutte le difficoltà e le ribellioni umane, e degli umili artefici che al servizio di Dio hanno posto le loro forze.

CARLO LIVI responsabile
Stab. Tipografico S. Paolino - UDINE